

LA PROSPETTIVA DI VITA: TRA ISOLAMENTO E LEGAMI

“Come avverrà questo?”
(Lc 1, 34)

LA PAROLA DELL'UOMO

Isolamento tra le generazioni e legami forti tra pari: questo è quanto emerge in modo forte dalla voce e dalle storie dei giovani. Non si nega l'importanza della relazione, si cerca il confronto e si desidera un dialogo nel quale raccontarsi e comprendersi. Ma se il confronto avviene quasi spontaneo, il dialogo è spesso disatteso. Come se il mondo adulto e il mondo giovane rappresentassero ciascuno un binario della ferrovia, che scorrono paralleli, si guardano ma mai si incontrano. La forza, e ciò che permette al treno del presente di diventare futuro, sono i legami tra pari e le relazioni corte. Di certo non sono l'alleanza tra generazioni differenti e con le istituzioni. La domanda del Papa di qualche settimana fa, ci dovrebbe molto interrogare come adulti: “come poter essere significativi per la vita di qualcuno che ha deciso di escluderti dalla sua prospettiva di vita?”.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (1, 34-37)

Allora Maria disse all'angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio.

Maria è giovane, non è sposata e un angelo le propone di diventare madre. Non di un bambino come tutti gli altri ma del Figlio di Dio. Chissà quante emozioni e pensieri in lei! Sicuramente alle persone che le stanno intorno, a Giuseppe che sarebbe diventato suo sposo, alla sua famiglia. Da subito, l'angelo subito non la fa sentire sola, la mette in relazione con Elisabetta che può condividere con lei una chiamata unica.

LA PAROLA DEI GIOVANI

STORIE DI ISOLAMENTO (tratte dalle interviste Young's)

“Quello che non mi aspettavo dal mondo del lavoro è stato il confronto con un mondo adulto che mi aspettavo diverso. Mi aspettavo un mondo adulto più aperto e disponibile ad accettare il nuovo, o comunque disposto ad aiutare il nuovo che si inserisce in una realtà già esistente: io mi scontro tutti i giorni con un mondo adulto che il bello non lo vede, fa fatica a vederlo e non gli dà per nulla importanza. E quindi mi viene difficile credere che queste persone credano”.

Marta, 24 anni, infermiera

“A casa con i miei era un mortorio, sempre regole su regole anche da piccoli, una rottura davvero... ho imparato a leggere e scrivere a due anni perché mia madre mi ha affiancato oltre alla tata una persona che mi stava addosso tutti i pomeriggi per leggere e scrivere”.

Walter 29 anni, rampollo

“I miei sono del Sud, ma essendo io nata e cresciuta a Bergamo, vorrei che mia madre si tenesse un po' indietro e mi lasciasse sperimentare”.

Tiziana, 25 anni, studente di architettura

CONSIDERAZIONI

Come anticipato nell'introduzione, l'isolamento qui messo a tema non è quello del singolo giovane nei confronti della società, della realtà, delle sue relazioni, ma la convivenza indifferente che c'è tra la generazione degli adulti (sono 31 milioni in Italia i nati tra il 46 e l'80) e quella dei giovani (8 milioni). Nelle storie ascoltate, non manca il riferimento agli adulti ma non è quasi mai inteso come ricerca di dialogo nell'oggi per provare a costruire insieme il futuro. Semplicemente, ci si guarda per comprendere quali sacche di mercato sono lasciate libere per poter trovare un posto per sé, quali competenze possono mancare e di cui subito munirsi per avere un lavoro, quali valori sono stati trasmessi di cui essere grati e quali atteggiamenti da cui prendere completamente le distanze. I binari scorrono paralleli, nello stesso mondo e verso lo stesso futuro, ma ciascuno rimane fedele al suo binario. E questo si riscontra anche nell'allontanamento dalle istituzioni e dalla creazione da parte dei giovani di nuove forme associative o di nuovi luoghi del ritrovo o di nuovi modi di occuparsi di bene comune, di impegnarsi per la società. Non è vero che i giovani non si impegnano, solo che non si riescono a trovare luoghi nei quali impegnarsi insieme.

TRACCE PER LA RIFLESSIONE

- Come ti percepisci di fronte a questa restituzione?

.....
.....

- Quali sono i legami più significativi nella tua vita da adulto?

.....
.....

- Quali le fatiche e quali le consolazioni in questi legami?

.....
.....

- Quali legami con i giovani che frequenti abitualmente?

.....
.....

STORIE DI LEGAMI (tratte dalle interviste Young's)

“Mi piace avere dentro casa qualcuno. Non importa chi, basta che ci sia. Alla cena di inaugurazione della mia casetta a Iseo, ci siamo stati tutti nella terrazzina piccolissima e abbiamo mangiato, riso, con la musica e io speravo che qualcuno si fermasse a dormire perché da solo non volevo stare. Alla fine si sono fermati due amici e abbiamo parlato tutta la notte.”

Walter, 29 anni, rampollo

“Ho scelto di stare due giorni senza genitori, in un'altra casa. Questo mi ha fatto bene, perché quando sono tornata ieri sera, ero felice: sperimentare anche come si vive altrove, fa amplificare affetto e armonia quando si torna a casa. E dici: “grazie al cielo vivo con la mia famiglia!”. Rispetto a prima dove tutto iniziava e si concludeva qui, adesso inizio qui, vado fuori per vedere come è e torno per apprezzare e modificare lo stato di fatto, sia materiale della casa che relazionale.”

Tiziana, 25 anni, studentessa di architettura

“Il mio tempo libero è sempre stato con pochissimi amici a fare riflessioni cosmiche, ad andare ai concerti e a ridere come matti. Oggi sono mamma e anche se ci vediamo spesso con i bambini, è cambiato tutto. Sono donna, sono madre e sono moglie. Sono e devo essere più responsabile e va benissimo così, non mi pesa perché la mia famiglia l'ho voluta io.”

Monica, 22 anni, impiegata nell'azienda della madre

“Il lavoro se non si basa sulle relazioni per me è un lavoro povero. Pensate che io lavoro da casa, pensate che grandi relazioni che creo, che rammarico grande! Stare da soli è triste e potrei anche fare il lavoro più orribile del mondo, ma con le persone con le quali posso parlare e avere rapporti di dialogo.”

Monica, 22 anni, impiegata nell'azienda della madre

CONSIDERAZIONI

Per un giovane, i legami sono quelle relazioni che hanno un nome, un volto e una storia di tempo speso insieme. Per legami si intendono le esperienze condivise, gli ostacoli superati insieme, il reale affetto. Sono ciò che rende più leggera la pesantezza del vivere, sono quegli “spazi” nei quali poter essere se stessi fino in fondo, senza paura di essere giudicati o fraintesi. Anche se sembra un gioco di parole, sono la condizione della libertà, la possibilità per un giovane di sperimentare la gratuità e l'occasione per “trovare il coraggio di partire, di fare qualcosa di diverso dai calcoli del mondo”.

I legami sono quegli affetti che hanno il sapore dell'“I CARE” di don Lorenzo Milani, che profumano di famiglia e di quegli amici scelti tra i tanti, con cui ci si è scelti per condividere “milioni di sogni, milioni di segni per milioni di giorni ancora”, come canta Niccolò Fabi. E i giovani sono capaci di legarsi in questo modo!

TRACCE PER LA RIFLESSIONE

- Con chi hai intessuto legami forti nella tua vita?

.....

.....

- Sono persone che stanno al tuo fianco?

.....

.....

- Non ti è mai capitato di interrompere un legame significativo?

.....

.....